

SAN MARTINO BUON ALBERGO. Dieci laboratori a disposizione all'istituto comprensivo

Innovazione a scuola nonni a lezione dai nipoti

È stato un successo il sabato pomeriggio dedicato alla tecnologia e alla robotica applicata alla didattica: 500 iscritti, anche da fuori provincia

Difficile non amare una scuola che apre le porte anche di sabato pomeriggio, che si anima di bambini che diventano insegnanti e di adulti che tornano scolari; di ragazzi grandi che si divertono come bambini a mostrare ai piccoli i trucchi della scienza e insegnanti che non devono chiedere né ordine né disciplina, perché ognuno sa qual è il suo posto e il suo compito. È stato un successo il pomeriggio che l'Istituto comprensivo Berto Barbarani di San Martino Buon Albergo ha deciso di dedicare all'innovazione, alla tecnologia, alla robotica applicata alla didattica.

Corridoi e aule sono stati un brulicare di iniziative, di esperimenti, di curiosità, di prove, di successi, con oltre 500 iscritti, anche da fuori provincia, in 10 laboratori: c'erano all'ingresso e a ogni piano gli studenti del quarto anno dell'Istituto alberghiero Berti, indirizzo «Ricevimenti», ad accogliere i visitatori e a orientarli nei vari laboratori; c'erano i liceali del Maffei a mostrare il funzionamento della barchetta a vapore e altri esperimenti proposti da Reinventore; c'erano i bambini sanmartinesi a spiegare ai loro nonni come si costruisce un programma, che codici si usino per far camminare sullo schermo un personaggio creando un cartone animato virtuale; l'artigianato digitale di Verona FabLab; Coderdojo Verona a disposizione per insegnare a scrivere programmi per il computer, sviluppare siti web, applicazioni, giochi; 3D Print & Music Therapy per realizzare veri strumenti musicali con la stampante a tre dimensioni e suonarli con la guida di un musicoterapeuta; e ancora Wide Academy con laboratori sugli hacker; sulla sicurezza in internet e sull'inglese per scoprire le parole dell'informatica e poi la robotica e i concetti elementari di programmazione.

Alberto Montresor di Coderdojo Verona spiega l'interesse attorno alle proposte del movimento che ha addentellati mondiali e sempre più al-



Le potenzialità dell'informatica spiegate dai ragazzini dell'istituto comprensivo Berto Barbarani



ta partecipazione di persone anche adulte che vogliono avvicinarsi al mondo della programmazione e Susanna Zanon di 3D Print Art con Sabina Bianchi e i bambini di quarta e quinta della primaria Manzoni di Verona hanno raccontato la musica come veicolo per stare insieme dopo che ognuno ha creato al computer il suo strumento e

lo ha affidato alla stampante 3D.

Debora Niutta, animatrice digitale dell'Istituto comprensivo è stata l'anima del progetto: «Volevamo mostrare anche all'esterno della scuola che c'è un modo diverso, da quello classico frontale, di far lezione: si può imparare dall'italiano all'inglese alla tecnologia giocando e svi-

luppando le potenzialità dello strumento come gioco. La partecipazione è stata numerosa e ben oltre le nostre aspettative: ha suscitato l'interesse del Dipartimento di Informatica dell'Università e della Fondazione Cariverona. Abbiamo centrato l'obiettivo di far capire che una scuola diversa è possibile e che la tecnologia può aiutare molto sia la partecipazione sia il coinvolgimento della realtà esterna».

La dirigente scolastica Anna Paola Marconi ha voluto coinvolgere anche Telefono Azzurro per illustrare i rischi della dipendenza e delle tematiche relative al cyberbullismo e alla sicurezza in rete: «Il successo della giornata lo si vede anche alla soddisfazione stampata sulla faccia degli studenti e una scuola aperta anche di sabato pomeriggio significa che c'è spazio per proposte culturali che vanno oltre la semplice didattica curricolare. Scienze ed educazione scientifica devono trovare spazio anche oltre la scuola, perché non possiamo più ignorare di vivere immersi nel tecnologico e occorre sapere padroneggiarlo da soggetti non più solo da consumatori», conclude. •V.Z.